



sillogi

ORME Poesie in acrostico
Salvatore Rondello

Edda, 2023, 19,90 euro

LO SPIRITO CUOCE
Francesco Vitale

Efestò, 2023, 13,50 euro

Due sillogi molto diverse fra loro ma indicative dei complessi e diversificati percorsi della poesia italiana (e non solo) che non sono più un complemento – a volte amato altre odiato – ma splendono di luce propria per diversi motivi. In questo caso parliamo di poesia in forma di acrostico e di poesia in forma di haiku e di due autori il cui eclettismo tracima da ogni componimento, quasi da ogni verso.

Nel primo volume, *Orme*, Salvatore Rondello compone quarantatré poemetti in acrostico variegato: tradizionali, in diagonale, a chiasmo o interni.

La tecnica è raffinata e sconfinata in particolari acrostici: dal doppio incrociato all'intessuto a serpentina, dall'acrostico ad ipsilon a quello di desinenza. Il valore letterario sta nel fatto che nessun tecnicismo raffinato sottrae valore alla poetica dei versi: in molti casi se l'acrostico non fosse evidenziato con il carattere grassetto passerebbe di tutto inosservato lasciando intatto il valore degli stati d'animo, delle emozioni e dei sentimenti che l'autore vuole trasmettere. Valori ben noti al suo pubblico e che, nonostante l'autodenuncia di riferimento foscoliano sono quelli ben saldi nel suo spirito e nell'azione quotidiana: l'antifascismo, la giustizia sociale, la libertà.

In *Lo spirito cuoce* di Francesco Vitale, la sua formazione (laurea magistrale al Dams) emerge a caratteri cubitali, denotando un'acquisita maturità ed un'originalità non comune. La fotografia, sia

essa intesa come immagine sia come divenire delle stesse, fotogramma dopo fotogramma, trionfa in ogni componimento offrendo al lettore territori immaginifici dai quali estrarre istantanee illuminanti, perché in ogni "fotoverso" sono ben visibili i lampi di flash schiarenti.

In questa silloge, divisa in tre parti, Vitale, attraverso haiku netti, quasi ad essere raccolti in un insieme di fotogrammi come un onirico film in tre tempi, dà vita ad immagini visive tangibili, rinviando il lettore al vero significato etimologico di "poiesis": creazione.

L'autore dimostra così, verso dopo verso, una notevole padronanza del linguaggio narrativo e di quello visivo, un continuum di sincretismi che si susseguono coniugati da «*Dissolvenze incrociate*» come lui stesso denuncia in *Del mai stato presente*.

ENZO DI BRANGO

idee

CRONACHE DEL BOOMERNAUTA
Giorgio Griziotti

Mimesis, 2023, 20 euro

«Ben al di là dei *Cantici delle Creature di Francesco (d'Assisi) o dell'Illuminazione del Buddha [...]* in molti umani erano rimasti i riverberi delle ere di progressivo allontanamento dalla natura o dall'appartenenza a Gaia, se preferisci»: la Gaia del sottotitolo, dunque il nostro pianeta vivente. Il libro ha due sottotitoli: il primo per chiarire un poco le idee («*Gaia e le metatecniche selvagge*») e il secondo per sorridendo confonderle («*Fabulazione speculativa ecologica*»). Insomma è un romanzo? Sì e no, anzi: ma che importa. Ricorda nella prefazione Giuliano Spagnul che «*fabula speculativa*» è un termine con cui «*Donna Haraway circoscrive il nuovo campo dell'immaginario [...]* del nuovo millennio».

Griziotti ci proietta nel crollo dell'«*impero di sbieco*» (i vecchi Usa) e poi nel trionfo della Cina; posso dire che è una vittoria di Pirro o faccio troppo spoiler? Il problema centrale è come di continuo si

ridisegnano i poteri intorno alla "nuova religione" che si chiama «*tecnoscienza*». Con e possibilità (o illusioni?) di contropoteri dal basso. Neppure per un attimo dimenticando "di che lacrime grondi e di che sangue" l'indispensabile matrimonio fra dominio capitalistico e guerra permanente. Leggendo si ritroverà «*d'antico, ma sempre valido, adagio borsistico francese*»; in italiano tradurremmo che bisogna acquistare quando suona il cannone e vendere quando c'è il violino (insomma la pace).

Due domande preliminari per i curiosissimi. Chi è il «*boomernauta*» del titolo? Un viaggiatore nel tempo, come "L'eternauta" dell'omonimo fumetto di Hèctor German Oesterheld ma di un'altra epoca. Più non posso dire. Romanzo sì o no? Qui potrei litigare, anche con l'autore oppure accordarmi prima: è fiction certa buona futurologia (un'arte perduta?) o la fantascienza detta sociologica o il quasi famoso "Ecotopia" di Ernest Callenbach?

Griziotti è ingegnere informatico (e si sente), parla «*itanglese*» (lo confessa) ma ama il vecchio Foucault (ovvio?) e la da noi quasi sconosciuta "zia" Karen Barad. Viene e forse resta dalle parti del movimento autonomo anni '70. «*Per quanto riguarda la mia esperienza la tecnologia è sempre stata sussunta dalla politica ma può essere sorprendente e nell'imprevedibilità dei suoi usi e dei suoi utenti ogni tanto può farci dubitare della sua subordinazione*». Bisogna guardare avanti e di traverso: nuovi affari nello spazio e la possibile grande fuga dei potenti dalla

Terra esausta; «*da governance quantitativa del Capitale*»; i movimenti BSM («*Breath&Smell Matter*»; è vietato tradurre); transumanesimo e/o neurocapitalismo; l'«*intelligenza artificiale intersezionale*»; le centinaia confusioni tra reale e virtuale; il futuro dell'Asinara (sì, l'ex orrendo carcere) le tantissime idee. E chissà dove si chiude il cerchio.

Un bel viaggio. C'è chi amerà il gioco del falso romanzo in cui il narratore si cita e si spiega e chi troverà che appesantisca le tantissime idee e visioni. Io voto per leggerlo anche come possibile fiction.

DANIELE BARBIERI

